

# Professionisti, la Pa non paga neanche loro

PERI COMMERCIALISTI SI VA DA 180 A 360 GIORNI IN MEDIA, PER GLI ARCHITETTI 150, MENTRE GLI AVVOCATI ASPETTANO DA 120 GIORNI A UN ANNO. LA PROPOSTA DELL'OUA PER COMPENSARE I DEBITI D'IMPOSTA

**Catia Barone**

Aspettando Godot. La versione moderna dell'eterna attesa di Didi e Gogo, raccontata nella più famosa opera teatrale di Samuel Beckett, oggi potrebbe essere interpretata da avvocati, commercialisti e architetti. Come? Sostituendo la desolata strada di campagna, immaginata dallo scrittore irlandese, con il corridoio di una qualsiasi filiale di banca, e dando il ruolo del "Signor Godot" a bonifici di fatture e parcelle. Sipario, si va in scena.

Il ritardo dei pagamenti da parte di uffici pubblici e soggetti privati resta la spina nel fianco più dolorosa di tutti i professionisti, nessuno escluso. Nella maggior parte dei casi i tempi diventano biblici, tanto che le dilazioni vanno da un minimo di sei mesi fino a quattro anni per gli incarichi giudiziari. «La situazione potrebbe diventare drammatica. I commercialisti, oltre ad essere esposti al rischio mercato per la perdita dei clienti quando l'impresa chiude o riduce l'attività, sono anche gli ultimi ad essere pagati», dice preoccupato Domenico Posca, presidente dell'Unione italiana commercialisti (UN.I.CO). Secondo

un'indagine condotta dal sindacato, i tempi medi di incasso delle parcelle si aggirano dai 180 ai 360 giorni per le prestazioni continuative di consulenza fiscale e contabile.

Non va meglio sul fronte pubblico: il commercialista ausiliario di giustizia attende 180 giorni per ottenere la liquidazione della parcella, altri 90 se è posta a carico delle parti del processo, fino ad arrivare a quat-

tro anni nel caso in cui a dover pagare è l'erario. «Senza considerare - aggiunge Domenico Posca - i tempi dei procedimenti giudiziari in presenza di contestazioni».

Tra le categorie più colpite ci sono anche gli architetti (150 giorni in ambito pubblico, 117 in quello privato): «È una catastrofe. L'allungamento dei tempi - spiega Leopoldo Freyrie, presidente del Consiglio nazionale

degli architetti - ha messo tutti in una situazione di grande crisi. Neanche il recepimento della direttiva comunitaria sull'obbligo di pagamento entro i 60 giorni ha funzionato. Nessuno rispetta i termini». E chi lavora per gli enti pubblici? «Ancora peggio - continua Freyrie - gli architetti non vengono proprio pagati e gli studi chiudono. Come? Facile. Il comune chiede un progetto, l'architetto si mette al lavoro, poi tutto si blocca per colpa del patto di stabilità e il professionista resta con un pugno di mosche in mano. Almeno un volta c'erano i fondi rotativi per la progettazione. Oggi, purtroppo, la finanza pubblica non esiste più».

Anche per gli avvocati la situazione non è certo migliorata negli ultimi anni: «I tempi di attesa vanno da un minimo di quattro mesi a un anno. Un contesto che danneggia tutti i professionisti, a partire dai più giovani», sostiene Nicola Marino, presidente di Oua, l'Organismo unitario dell'avvocatura italiana. «È per questo motivo che abbiamo presentato al ministero di Giustizia una propo-

sta sull'attività di gratuito patrocinio che verte sulla compensazione con i debiti di imposta. Mi spiego meglio. I crediti dell'avvocato nei confronti della pubblica amministrazione dovrebbero essere sottratti dalle imposte dirette o indirette. Penso a una compensazione totale o parziale attraverso una puntuale riduzione delle imposte (Iva o Irpef) che coincida con i soldi che lo stato deve ai professionisti per i servizi prestati».

Sul tema interviene anche il presidente della Cassa forense Nunzio Luciano: «La difesa d'ufficio è una prestazione mal retribuita e, soprat-



tutto, pagata con forti ritardi. Se questa situazione dovesse perdurare il sistema rischierebbe il collasso». Cosa propone dunque la Cassa? «Molto semplice - afferma Nunzio Luciano - siamo disposti ad anticipare allo Stato 180 milioni di euro per saldare il debito con le migliaia di avvocati in attesa di essere pagati per aver reso una prestazione in favore dei soggetti meno abbienti. Il credito maturato da Cassa forense - conclude il presidente - potrebbe essere compensato con le ritenute che dobbiamo versare annualmente all'erario, da calcolarsi sui circa 700 milioni pagati in pensione agli iscritti (sollevando così lo Stato da un compito che non riesce ad assolvere nei tempi dovuti e immettendo liquidità nelle tasche dei professionisti). Un piccolo volano per l'economia e per il Pil dell'avvocatura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### [ I PROTAGONISTI ]



A sinistra,  
**Nunzio Luciano** (1),  
**Leopoldo Freyrie** (2),  
**Domenico Posca** (3),  
 e **Nicola Marino** (4)

### IL RITARDO NEI PAGAMENTI

Numero di giorni	Pubblico	Privato
 <b>ARCHITETTI</b>	<b>150</b>	<b>117</b>
 <b>COMMERCIALISTI</b>	<b>180- 1.400</b>	<b>180- 360</b>
 <b>AVVOCATI</b>	<b>120- 360</b>	<b>120- 140</b>

S. CO. AFGI